

MERCOLEDÌ 13 APRILE
PRIMO INCONTRO

CHE COS'È LA PREGHIERA?

UNA DEFINIZIONE TRADIZIONALE DELLA PREGHIERA

... che risale ai padri della Chiesa dice che essa è: **uno stato, una disposizione stabile dell'individuo, un modo di essere nel mondo, costantemente orientato verso Dio.**

L'individuo che prega è coinvolto in tutte le sue dimensioni esistenziali: tutta la sua vita è raccolta e reintegrata, tutta la realtà è ricapitolata, **proprio perché ci si pone in dialogo con un assoluto che è al di là del mondo,** ma che, allo stesso mondo, **dà senso.**

Il cristiano è colui che è consapevole di una verità fondamentale: il senso dell'esistenza è nella relazione con il Creatore. Si esiste perché si è amati in maniera totale ed incondizionata. La preghiera non è sottomissione a un Dio ma, accesso e fruizione.

La preghiera conduce all'integrazione di tutte le dimensioni essenziali, fondamentali, indispensabili della persona umana, della vita quotidiana. Solitamente, le distinguiamo in tre ambiti; innanzi tutto quello della nostra fisicità materiale: il corpo. Segue poi quello dei nostri pensieri, idee, speculazioni: la mente. Infine poniamo quello delle nostre passioni, emozioni, sentimenti, affetti: lo spirito.

L'ORANTE: VIVERE IL TEMPO IN ATTESA CONSAPEVOLE.

La tradizione cristiana ci consegna un'immagine archetipica delle catacombe: l'*Orante* (vedi figura). Gli oranti erano coloro che vegliavano tutta la notte; stando in piedi con le mani alzate. Attendevano fiduciosi ed imploranti il sorgere del sole: quando questi lambiva i palmi aperti delle mani allora, soddisfatti, potevano riposarsi. **La presenza vigile, l'attesa continua e l'ascolto consapevole** avvengono stando eretti. I piedi sono radicati nella terra, il luogo della vita, e le mani sono rivolte al cielo, il luogo dell'origine della vita. Il senso e la funzione di tali pratiche è la profezia: indicare agli altri uomini che **il senso dell'esistenza è nella relazione con il Creatore.** Si esiste perché si è amati in maniera totale ed incondizionata. La preghiera non è sottomissione a un Dio ma, accesso e fruizione.

La **Preghiera** è la **Relazione** primordiale, fondamentale e **fondante tutte le altre relazioni.** È la **Relazione** dalla quale derivano tutte le relazioni; dà la *misura*, ovvero: la *qualità* delle altre relazioni. La **relazione:** è ciò che costituisce i soggetti, non un rapporto che sussiste fra loro. Si esiste in quanto relazionati: mai assoluti, bensì interconnessi.

VIGILANZA E SOBRIETÀ

Nella tradizione cristiana, il percorso della preghiera si articola nell'orizzonte di una **vigilanza consapevole**. Nel vocabolario cristiano classico, *prosoché* e *népsis* significano **vigilanza/attenzione e sobrietà**. *Prosoché*, «attenzione», è un atteggiamento di «tensione interiore verso».

Anche in latino *attentio* e *attendere*, hanno una connotazione dinamica: **fa attenzione colui che è teso verso qualcosa**. Si tratta del movimento dell'intero essere umano, corpo, mente e spirito. Le radici della *prosoché cristiana* affondano nella dottrina ebraica della *kawwānâ*, **la tensione del cuore-mente**. In ebraico il termine *kawwānâ*, sta a indicare la posizione, la disposizione, la concentrazione e la direzione di tutto l'individuo nei confronti del divino, sia durante la preghiera, sia durante l'adempimento di un precetto. Un detto popolare recita che: «**una preghiera senza kawwānâ è come un corpo senza vita**». San Basilio, commentando Deuteronomio 15,9 («Sii attento a te stesso») dice: «Sii attento a te stesso per essere attento a Dio». Giocando sull'assonanza fra *prosoché* (attenzione) e *proseuché* (preghiera), i Padri greci hanno mostrato il nesso fra le due realtà. «**L'attenzione che cerca la preghiera troverà la preghiera: la preghiera infatti segue l'attenzione ed è a questa che occorre applicarsi**» (Evagrio Pontico); «**L'attenzione somma è propria della preghiera continua**» (Esichio di Batos).

IN ALTO I CUORI

Significativa è una catechesi di Cirillo di Gerusalemme: «Poi il sacerdote esclama: **“In alto i cuori”**. Veramente in quel terribile momento bisogna avere in alto il cuore verso Dio e non sulla terra e le cose terrene. Con forza il sacerdote ordina a quel punto di allontanare dalla mente tutti gli affanni della vita, le sollecitudini di casa, e di rivolgere il cuore al cielo, a Dio misericordioso. Allora voi rispondete: “[già] L'abbiamo rivolto al Signore” acconsentendo a questa [ingiunzione] con il vostro riconoscimento. Nessuno vi sia che quando con la bocca dice “l'abbiamo rivolto al Signore” abbia per distrazione la mente negli affanni terreni. Sempre bisogna ricordarsi di Dio. Se ciò è impossibile per la debolezza umana, almeno in quel momento bisogna desiderarlo»¹.

LA RICOGNIZIONE DELLE PROPRIE SENSAZIONI

Come, dunque, *orientare la mente* per farle assumere la giusta *configurazione*? La via è sempre quella della presa di *consapevolezza*: della coscienza di quanto si vive in quel preciso momento presente. Il percorso della presa di coscienza inizia con la *ricognizione* delle proprie sensazioni corporee; prime fra tutte, quelle respiratorie. Non si tratta, per lo meno inizialmente, di respirare in una maniera particolare, ma di *ascoltare le sensazioni prodotte dal proprio respirare*. Successivamente si procederà

¹ SAN CIRILLO DI GERUSALEMME (315-386), *Catechesi Mistagogiche*, V, 4, In CESARE GIRAUDO, *In unum corpus. Trattato mistagogico sull'eucaristia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, pag. 288.

ascoltando le sensazioni che vive il proprio corpo; esplorandolo in tutte le sue parti. Solo dopo questa prima esplorazione ricognitiva si può utilmente proseguire attraverso la presa di coscienza dei propri pensieri e, successivamente delle proprie emozioni. In altre parole, rispondendo a due domande: «A che cosa sto pensando? Che emozioni mi provoca questo pensiero?».

IL CORPO: IL LUOGO DEL NOSTRO ESISTERE.

È alquanto evidente che il corpo è il nostro luogo inevitabile; la nostra vita quotidiana, terrena, avviene sempre dentro – con – attraverso il nostro corpo; non viviamo a prescindere dalla nostra fisicità. Il corpo ha le sue leggi, quelle leggi che il Creatore stesso gli ha conferito. Come tale occorre averne la giusta cura. **Il cristianesimo ha obliterato il corpo?** «Oggi non di rado si rimprovera al cristianesimo del passato di essere stato avversario della corporeità [...]. La fede cristiana, al contrario, ha considerato l'uomo sempre come essere un duale, nel quale spirito e materia si compenetrano a vicenda sperimentando proprio così ambedue una nuova nobiltà» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 5).

Tertulliano, quasi due millenni fa affermava: “*caro salutis cardo*” (la carne è il cardine della salvezza)². **La salvezza cristiana passa attraverso il corpo, mai a prescindere da esso.** Quanto affermato circa il carattere relazionale della preghiera, nel cristianesimo si realizza nella corporeità umana. Infatti, **nella bibbia, non vi è spazio per l'opposizione tra una parte materiale dell'uomo ed una sua parte spirituale**, bensì tra un essere aperto alla relazione con l'Altro e un essere auto centrato nel ripiegamento su sé stesso (idiota). **All'uomo viene insegnato questo itinerario di apertura al trascendente: attraverso il suo corpo, non abbandonandolo in virtù di una valorizzazione di una parte spirituale più “nobile”.** Con l'Incarnazione diventa evidente che **il corpo è la via bi direzionale: di Dio verso l'uomo e dell'uomo verso Dio.** Il credente sperimenta Dio come qualcuno che pervade l'intera realtà. Così, anche il corpo viene percepito e abitato dalla presenza di Dio. Nessuno si auto produce: il corpo che noi siamo non viene da noi, e questo evoca l'esperienza del Divino come datore di vita al quale si è legati in rapporto asimmetrico³. **Il corpo è, crocevia delle relazioni del singolo con Dio, con sé stesso, con gli altri uomini, e con il cosmo.** Il corpo non è prigionia dell'anima, ma è il tempio dello Spirito, è il luogo dell'*incontro* (1Cor 6, 19-20).

Partiamo dal rilassamento corporeo per giungere alla preghiera cristiana. Questo percorso di cura della vita interiore è strettamente riconducibile alla metodologia degli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio di Loyola. Impariamo, innanzi tutto alcuni esercizi di rilassamento che sono finalizzati alla preghiera. Il rilassamento: un atteggiamento mentale. Cosa vuol dire: «rilassamento»? Come si fa a rilassarsi? Il rilassamento non è qualcosa da produrre attraverso uno sforzo, ma

² TERTULLIANO, *De resurrectione carnis*, VIII 6-7, in PL 2, 806.

³ Si veda il breve ma intenso saggio di LUCIANO MANICARDI, *Il corpo*, Edizioni Quiaqjon-Comunità di Bose, Magnano 2005.

quello che si ottiene quando lasciamo andare tutte le tensioni, quando molliamo tutte le prese che esercitiamo, tutte cose che afferriamo, siano essere materiali o mentali. Rilassarsi è una scelta mentale. Al di là della postura fisica che si assume, è l'atteggiamento mentale che determina o impedisce il «lasciare andare le tensioni». Sebbene il rilassamento non sia imprescindibilmente connesso alla postura che si assume tuttavia, ai fini didattici, è bene imparare a configurarsi nella maniera più adeguata ad un più rapido apprendimento. Le caratteristiche biomeccaniche di una postura adeguata impongono che **la schiena e la testa siano diritte, tenendo le spalle sciolte; lo sguardo deve essere avanti.** Come se guardassimo qualcosa di lontano. Conferisci al tuo volto un'espressione sorridente: distende ulteriormente la muscolatura facciale. Tieni la lingua appoggiata sul palato, con la punta contro i denti incisivi (superiori). Questa postura consente una più agevole respirazione e vale sia da in piedi, che da seduti.

Portiamo la nostra attenzione sulla sensazione che l'aria produce sulle narici entrando ed uscendo. Una volta che abbiamo assunto la giusta postura, dimentichiamoci del resto del corpo e consideriamo soltanto le nostre narici: quello che stanno *vivendo* in questo momento. Non dobbiamo forzare in alcun modo il respiro; limitiamoci a inspirare ed espirare ascoltando le sensazioni prodotte dall'aria. Solo dopo avere *ascoltato*, può essere di ausilio contare mentre si inspira e mentre si espira: 1-2-3 inspirando e 1-2-3-4-5-6 espirando. Sono molte e complesse le *tecniche respiratorie*, tuttavia è bene fin da ora prendere dimestichezza con la comunemente detta «respirazione addominale» (gonfiando e sgonfiando la pancia). L'espirazione sia lunga circa il doppio dell'inspirazione.

LA FIGURA DELL'ORANTE



Pregate in ogni luogo alzando le mani pure (1Tim 2, 8)

L'ESICASMO: IL RICORDO CONTINUO DI DIO

Tra le varie pratiche spirituali, quella esicastica rappresenta il più fecondo luogo di comparazione tra le varie spiritualità. Basta, infatti, pensare al *rosario*, che applica appunto questa tecnica di *orazione di quiete*, per rendersi conto della sua presenza tra le diverse tradizioni religiose; ora detta «giaculatoria» piuttosto che «mantra».

Bisogna pregare senza posa (1Tess 5, 16);

Pregare con lo spirito in ogni occasione (Ef 6, 18);

Pregate in ogni luogo alzando le mani pure (1Tim 2, 8).

SANT AGOSTINO. LA PREGHIERA SIA BREVE MA FERVOROSA.

Sant'Agostino espone nella *Lettera a Proba*, scritta non molto dopo il 411 come si debba pregare⁴.

«Dicono che in Egitto i fratelli fanno preghiere frequenti sì, ma brevissime, e **in certo modo scoccate a volo**, affinché la tensione vigile e fervida, sommamente necessaria a chi prega, non svanisca e perda efficacia attraverso lassi di tempo un po' troppo lunghi. E con ciò essi dimostrano che la tensione, come non dev'essere smorzata se non può durare a lungo, così non dev'essere interrotta subito se potrà persistere. Siano bandite dall'orazione le troppe parole ma non venga meno il supplicare insistente, sempre che perduri il fervore della tensione. Usare troppe parole nella preghiera è fare con parole superflue una cosa necessaria: il pregare molto invece è bussare con un continuo e devoto fervore del cuore al cuore di Colui al quale rivolgiamo la preghiera. Di solito la preghiera si fa più coi gemiti che con le parole, più con le lacrime che con le formule. Iddio pone le nostre lacrime al suo cospetto e il nostro gemito non è nascosto a lui, che tutto ha creato per mezzo del Verbo e non ha bisogno di parole umane».

La preghiera alla quale Agostino fa riferimento è quella Esicastica. Il suo metodo è ad un tempo semplice e complesso. **Unifica** le tre funzioni fondamentali: **il ritmo respiratorio, il battito cardiaco e l'attività cerebrale.**

La formula che si ripete **non è una frase generica qualsiasi, ma un dialogo con Dio.** Può essere il versetto di un Salmo, o un'invocazione, una lode o un ringraziamento. La più classica è la Preghiera del Nome di Gesù, poiché, come dice San Paolo: **“Chiunque invocherà il Nome del Signore sarà salvato”** (Rm 10,13).

⁴ AGOSTINO D'IPPONA, *Epistulae*, 130, in Idem, *Opera omnia*, 41 voll., a cura di Agostino Trapè e Remo Piccolomini, testo originale latino a fronte, Città Nuova, Roma 1965 e segg. (testo disponibile anche in <http://www.sant-agostino.it/italiano/lettere/index2.htm>).

Impariamo a pregare. Opera, Quaresima 2011. P. Davide Magni S.I.

L'importante, nel metodo, è che sia **scandita sul ritmo del respiro**. Il suo *metronomo* è il battito cardiaco.

Non si apprende immediatamente: occorre praticarla con assiduità e consapevolezza.

LA PREGHIERA DI QUIETE: ESEMPI.

Dal **Salmo 131**.

Io sono, (*inspirando*)

tranquillo e sereno (*espirando*).

Dal **Salmo 69**

O Dio vieni a salvarmi. (*inspirando*)

Signore vieni presto in mio aiuto. (*espirando*)

Una forma della **Preghiera del Nome di Gesù**

Signore Gesù Cristo (*inspirando*)

Abbi pietà di me peccatore. (*espirando*)

LE QUATTRO PROSPETTIVE.

La preghiera è una forma d'esperienza che tiene insieme quattro differenti e inseparabili prospettive⁵.

1. La prima è l'orientamento verso Dio: pregare è “stare innanzi a Dio”.
2. In secondo luogo, la preghiera colloca la persona che prega in una relazione originaria con se medesima. È entrare in contatto con il fondo di sé, è assumere ciò che si è, disapprovando o ridefinendo l'asse della propria vita; è dire “io” in modo diverso. La preghiera fa emergere alla consapevolezza dell'orante il proprio volto essenziale, che spesso è altro da quello a cui si è abituati.
3. La terza prospettiva della preghiera consiste in una relazione rinnovata con gli altri. Affermare “io” significa sottolineare l'appartenenza ad un “noi”, significa sentirsi vicini agli altri, chiunque essi siano. La preghiera, nel linguaggio consueto, è un atto di comunione con il prossimo: pregare avvicina e unisce, riconcilia e rende fraterni. Dice Evagrio, un monaco orientale del IV secolo: «Beato è il monaco che considera come propria la salvezza realizzata dagli altri, con ogni gioia. Beato è il monaco che considera tutti gli uomini come Dio, dopo Dio. Monaco è colui che, pur essendo separato dagli altri, con tutti è armonicamente unito»⁶.
4. Infine la preghiera ha come suo compito il rinnovamento spirituale della relazione con la natura, con l'ambiente, il mondo multiforme degli animali e delle piante, dei minerali e degli elementi. Che sia sotto il termine di “creazione” o di cosmo poco importa.

⁵ Henri Bourgeois - Jean-Pierre Schnetzler, *Meditazione e preghiera nel buddhismo e nel cristianesimo*, Cittadella, Assisi 2001, pagg. 127-128.

⁶ Evagrio Pontico, *De oratione*, in PG 79, 1165a-1200c (*La preghiera*, trad. italiana di Vincenzo Messana, Città Nuova, Roma 1994), 122-124.

Da **RACCONTI DI UN PELLEGRINO RUSSO.**

Quarto Racconto:

Proseguii per un mese tranquillamente, con il profondo sentimento di come le vite esemplari ci siano di grande insegnamento ed esempio. Leggevo molto la *Filocalia* e vi cercavo la verifica a tutto quel che avevo detto al cieco. Il suo esempio edificante accendeva in me zelo, riconoscenza e amore per il Signore: l'orazione del cuore mi dava una letizia che avrei ritenuto impossibile su questa terra, e mi domandavo come le delizie del regno celeste potessero essere maggiori di queste. Non solo sentivo questa luce dentro la mia anima, ma anche il mondo esterno mi appariva bellissimo e incantevole, e tutto mi stimolava all'amore e alla gratitudine per il Signore: la gente, gli alberi, la vegetazione, gli animali. Erano tutti miei familiari e su ogni cosa vedevo impresso il miracolo del Nome di Gesù. A volte sentivo una tale leggerezza come se non avessi più corpo e anziché camminare volteggiassi beato nell'aria; quando rientravo in me stesso vedevo chiaramente tutto il mio interno e mi stupivo della saggissima struttura del corpo umano; a volte provavo una gioia così intensa, come se mi avessero eletto imperatore. E in tutti questi momenti di gioia desideravo che Dio mi concedesse di morire al più presto e di effondermi in gratitudine ai suoi piedi nel mondo degli spiriti⁷.

⁷ *Racconti di un pellegrino russo*, traduzione dal russo di MILLI MARTINELLI, introduzione di CRISTINA CAMPO, Rusconi, Milano, 1977, pag 129. Testo disponibile anche al link: <http://www.intratext.com/x/ita2231.htm>.

**GIOVEDÌ 14 APRILE
SECONDO INCONTRO**

**LA CONSAPEVOLEZZA
Riconoscere la presenza di Dio in tutte le cose**

«Per la durata di un Padre nostro, starò in piedi a un passo o due dal posto dove sto per contemplare o meditare: volgendo in alto la mente e pensando che Dio nostro Signore mi guarda e cose simili, farò un atto di riverenza o di umiltà. [...] Prima di incominciare la preghiera, distendo lo spirito sedendo o passeggiando, come mi sembra meglio, e pensando dove vado e a che scopo »

(Ignazio di Loyola, *Esercizi Spirituali*, N° 75; 239).

ENTRIAMO NELLO STATO DI PREGHIERA

Attenzione, tranquillità e serenità di fronte al Signore che è *già* accanto a noi, sono gli atteggiamenti che possiamo raggiungere attraverso l'esercizio dell'*Hesychía*: la preghiera di quiete (vedi dispensa del Secondo Incontro).

LA CONSAPEVOLEZZA. QUI ED ORA

Entrare nella preghiera significa vivere la **concentrazione**.

Non si tratta solo di fare una cosa alla volta, in maniera attenta e consapevole. Ben di più, implica *passare dal profano al sacro*.

Allora inizio col prendere coscienza di alcuni atteggiamenti avuti, ponendomi due domande, semplici ma non scontate nelle loro risposte e nemmeno banali nella loro indagine.

1. Come sono entrato in questo luogo sacro: con quale presenza mentale?
2. Quali desideri, attese, aspettative, paure, idiosincrasie, refrattarietà e contrarietà albergano in me? Prima che arrivassi qui e adesso che sono qui.

ESERCIZIO PRATICO

La presa di coscienza degli eventi belli vissuti.

La Coscienza, ovvero la consapevolezza attenta e vigile della Presenza Dio, si allena: è un'attitudine che cresce, si sviluppa con la pratica costante, con l'esercizio. Per potere riconoscere Dio in tutte le cose, devo imparare a vedere le cose nella loro bellezza. Inizio con l'imparare a *ri-cordare* e *rammentare*, ovvero fare *memoriale* degli eventi belli vissuti: nelle emozioni (il cuore) e con l'intelligenza (la mente). Si tratta di fare spazio alla **bellezza reale**, quella **davvero accaduta**, senza fuggire nelle illusioni di deliri virtuali. Riguardo, allora, le cose belle che mi sono accadute, come se sfogliassi un album di fotografie o lasciassi scorrere davanti a me il film della mia vita appena trascorsa. Mi soffermo solo sulle cose belle. **Ri-assaporo**, *ri-gusto*, divento consapevole della gioia che ho provato, della bellezza che ho sperimentato. È solo un primo passo, un gradino propedeutico: per imparare vivere in tempo reale, **qui ed ora**, la presenza del Signore. Nessuno degli eventi è banale, anche il più semplice è sempre e comunque autentico.

1. Mi metto alla presenza di Dio
2. Ringrazio il Signore che mi ama.
3. Chiedo la Sua luce per saper riconoscere con onestà le cose belle che ho vissuto.
4. Ripercorro gli eventi (recenti) come se li stessi rivivendo adesso.
5. Ascolto le sensazioni di gioia che essi provocano.
6. Rendo lode al Signore con gratitudine consapevole.
7. Concludo il Padre Nostro

VENERDÌ 15 APRILE
TERZO INCONTRO

LA CONCENTRAZIONE
dal *profano al sacro*

«Il corpo è il tempio dello Spirito»
(1Cor 6, 19)

IL TEMPIO

LO SPAZIO PECULIARE DELLA RELAZIONE CON DIO

1. Lo spazio profano e lo spazio sacro:

Dalla basilica romana alla chiesa cristiana.

La «peregrinazione spirituale» nello spazio sacro.

Elementi architettonici per la «concentrazione»: quadriportico, soglia, acquasantiera, cappelle laterali, balaustra.

2. L'azione sacra: verso l'incontro.

La preparazione: la vestizione.

Il saluto: la «tensione del cuore».

L'azione rituale: la consapevolezza del corpo in movimento.

Impariamo a pregare. Opera, Quaresima 2011. P. Davide Magni S.I.

PREGHIERE PREPARATORIE

Dopo aver recitato le preghiere, il Sacerdote prepara il Messale e il Calice, quindi indossa i paramenti sacri baciando la croce posta sull'amitto, sul manipolo e sulla stola, e nell'indossarli recita, per ognuno di essi, la preghiera prescritta.

Orationes

dicendae cum sacerdos induitur sacerdotalibus paramentis

.

(Cum lavat manus, dicat:)

Da, Dómine, virtùtem mánibus meis ad abstergéndam omnem máculam: ut sine pollutióne mentis et córporis váleam tibi servíre.

.

(Ad amictum, dum ponitur super caput, dicat:)

Impóne, Dómine, cápiti meo gáleam salútis, ad expugnándos diabólicos incùrsus.

.

(Ad albam, cum ea induitur:)

Deálba me, Dómine, et munda cor meum; ut, in Sáanguine Agni dealbátus, gáudiis pérfruat sempitérnis.

.

(Ad cingulum, dum se cingit:)

Praecíngite me, Dómine, cingulo puritátis, et extíngue in lumbis meis humórem libídinis; ut máneat in me virtus continéntiae et castitátis.

.

(Ad manipulum, dum imponitur braccio sinistro:)

Mérear, Dómine, portáre manípulum fletus et dolóris; ut cum exsultatióne recípiam mercédem labóris.

.

Ad stolam, dum imponitur collo:

Redde mihi, Dómine, stolam immortalitátis, quam pérdidi in praevaricatióne primi paréntis: et, quamvis indígnus accédo ad tuum sacrum mystérium, mérear tamen gáudium sempitérnum.

.

Ad casulam, cum assumitur:

Dómine, qui dixísti: Iugum meum suave est, et onus meum leve: fac, ut istud portáre sic váleam, quod cónsequar tuam grátiam. Amen.

.

Orazioni

da dirsi mentre il sacerdote indossa i paramenti sacerdotali

.

(Mentre si lava le mani)

Concedi, o Signore, che le mie mani siano monde da ogni macchia: affinché possa servirti con purezza di mente e di corpo.

.

(All'amitto, mentre se lo poggia sul capo)

Imponi, o Signore, sul mio capo l'elmo della salvezza, per vincere gli assalti del demonio.

.

(Al camice, mentre lo indossa)

Purificami, o Signore, e monda il mio cuore: affinché, purificato nel sangue dell'Agnello, io goda dei gaudii eterni.

.

(Al cingolo, mentre se ne cinge)

Cíngimi, o Signore, col cingolo della purezza, ed estingui nei miei lombi l'ardore della concupiscenza; affinché si mantenga in me la virtù della continenza e della castità.

.

(Al manipolo, mentre se lo pone sul braccio sinistro)

Fa, o Signore, che io mériti di portare il manipolo del pianto e del dolore: affinché riceva con gioia la mercede del mio lavoro.

.

(Alla stola, mentre se la pone sul collo)

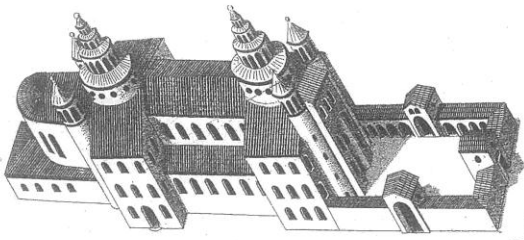
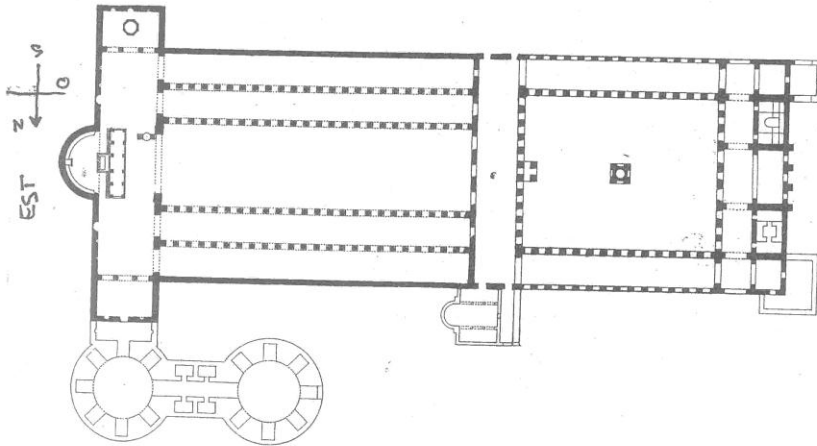
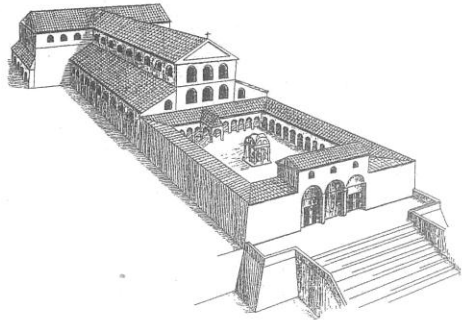
Réndimi, o Signore, la stola dell'immortalità, perduta per la prevaricazione del primo padre; e sebbene io acceda indegno al tuo sacro mistero, fa che possa meritare il gaudio eterno.

.

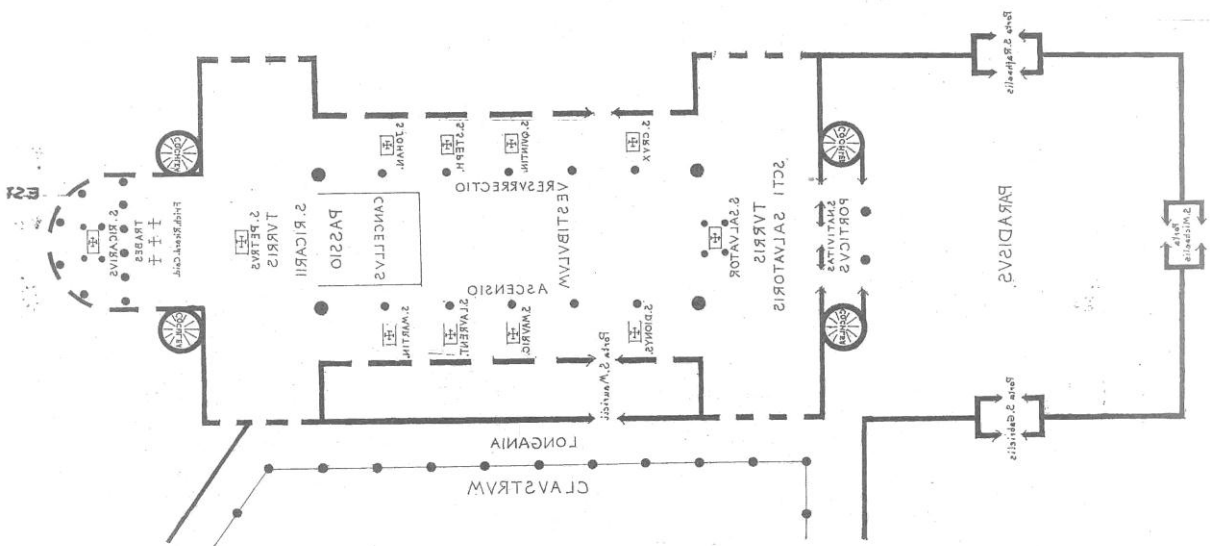
(Alla pianeta, mentre se la impone)

O Signore, che hai detto: Il mio gioco è soave e il mio carico è lieve: fa che io possa portare questo in modo da conseguire la tua grazia. Così sia.

- ROMA, S. PIETRO IN VATICANO,
consacrata nel 326

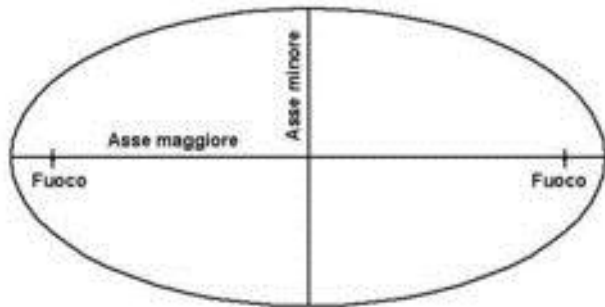


- - CENITUA (od. St. Rindler), ARA
NIA D. SS. SALVATORE e OMNIBUS, poi
di S. Rindler, 780-800 -



GIAN LORENZO BERNINI

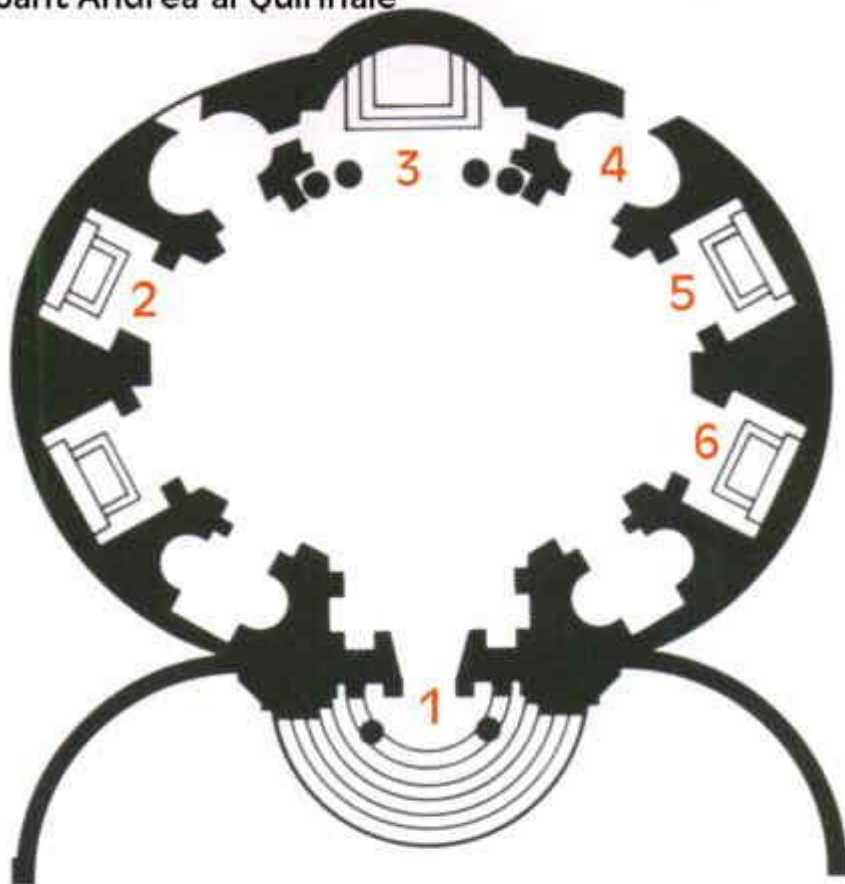
In geometria, un' **ellisse** è definita come il luogo dei punti, in un piano, la cui somma delle distanze da due punti fissi dati (detti **fuochi**) è costante, cioè sempre uguale



A Roma, Bernini utilizza questa figura, che rappresenta la *bifocalità* della relazione tra Dio e l'umanità per realizzare la più importante area sacra dell'intera cristianità, ovvero: Piazza di San Pietro, progettata tra il 1656 ed il 1667. In realtà, si era già esercitato precedentemente con questa teologia architettonica progettando il Noviziato romano dei gesuiti: la chiesa di Sant'Andrea la Quirinale, costruita negli anni 1658-1661.



Sant'Andrea al Quirinale



Via di Quirinale

